

## Il weekend di Natale

Dopo un viaggio abbastanza difficile, finalmente eravamo arrivati. Strade, curve, tunnel, diversi paesaggi ci avevano accompagnato per arrivare a casa di nonna ma finalmente eravamo lì. Venire a trovare nonna era una delle poche tradizioni rimaste vive dopo la scomparsa prematura di mia madre ed era una tradizione che amavo particolarmente perché ci riuniva insieme al resto della famiglia e soprattutto perché c'era lui, lo zio Ivo. Aspettavo di vederlo proprio durante le feste perché era l'unico momento in cui si palesava ed era l'unico componente della famiglia con il quale avevo un rapporto particolare che non riuscivo a descrivere, una sorta di imbarazzo unito ad un'attrazione incredibile.

Dopo i saluti di rito e dopo aver constatato che lui ancora non c'era, infilai le scale e portai la valigia al piano di sopra dove c'erano le camere da letto. Nonna dalla cucina urlò: "Riccardo metti la valigia sul letto di sinistra perché tra poco arriva lo zio e dormirà in camera con te".

A sentire quelle parole quasi inciampai e il cuore cominciò a battermi forte. Poteva capitare qualsiasi cosa o potevano parlarmi o coinvolgermi in qualsiasi gioco ma il mio pensiero era fisso a lui e aspettavo solo il suo arrivo. Finalmente, prima di ora di cena, arrivò.

Il suo sorriso coinvolgente e aperto, i suoi capelli riccioli, il suo abbraccio forte, il suo odore, tipico di un uomo che ha lavorato tutto il giorno in un'officina meccanica, erano lì. Mi piaceva guardarlo, abbracciarlo, baciarlo e volevo essere sempre l'ultimo. Mi piaceva quando le sue mani forti e pelose mi accarezzavano il volto. Non volevo finisse mai quell'abbraccio e lui lo faceva durare tanto. Prima di unirsi a noi a cena, disse che sarebbe andato a farsi una doccia e solo il pensiero di saperlo nudo sotto l'acqua mi faceva bollire il sangue. Nell'attesa di cenare, chiacchieravo in veranda con mia sorella ma il mio pensiero era sempre allo zio, volevo stare con lui, volevo guardarlo mentre si spogliava per farsi la doccia, volevo vederlo insaponare il suo corpo perfetto, volevo che lui guardasse il mio volto mentre lo fissavo.

Sentì la sua voce urlare "Mamma dove sono gli asciugamani?" e la nonna rispondere "Sono qui li ho stirati oggi...aspetta." e aggiunse "Riccardo" chiamandomi "vieni qui, fammi un piacere, porta un asciugamano allo zio".

A malapena riuscì a deglutire, corsi di sopra, mi fermai quasi ansimando davanti alla porta del bagno e bussai. "Entra" rispose.

Lo zio era davanti a me, in piedi dentro alla vasca, completamente nudo e bagnato. Si girò e mi disse “grazie Riccardo, finisco di sciacquarmi i capelli. Appoggia l’asciugamano sulla sedia”.

Eccolo lì. Davanti a me.

I miei occhi erano incollati al suo corpo, muscoloso, bagnato e peloso. Mi fissai a guardare i movimenti delle sue braccia e delle gambe mentre si sciacquava via il bagnoschiuma da quella montagna di muscoli. Il suo culo era una scultura, le sue cosce erano toniche e ricoperte di pelo e così gran parte della schiena.

Forse perché ero magro ma lo zio mi sembrava l’uomo più muscoloso del mondo. Potei vedere bene il suo petto anch’esso ricoperto di pelo, che partiva da sotto al collo e arrivava ...lì. Era la prima volta che gli vedevo il cazzo e mi sembrò enorme, quasi mi spaventò.

Venni riportato alla realtà dalle sue parole “Sei ancora lì? Appoggialo non serve che mi aspetti tesoro”. Non riuscivo a parlare e avevo paura che lui si fosse accorto che la mia era una sosta voluta. Timidamente risposi “ok”. Uscì dal bagno.

Mi fermai dietro alla porta, cercando di controllare il respiro e mi resi conto che le mutande mi stringevano e dai jeans era evidente un gonfiore, sintomi dell’eccitazione che pervadeva tutto il mio corpo.

Arrivai in sala da pranzo cercando di camuffare il gonfiore e mi affrettai a prendere posto a tavola. Cercavo di calmarmi ma sapevo che di lì a poco sarebbe arrivato anche lo zio e con lui l’agitazione, l’imbarazzo e l’eccitazione. Infatti, arrivò. Aveva solo i pantaloni della tuta e finì di vestirsi prima di accomodarsi, riuscì a vedergli nuovamente il petto e le ascelle pelose.

Mia nonna vedendolo disse “Corri ad asciugarti i capelli, prenderai un accidente”. Lui rispose “Ma va mamma, noi siamo uomini duri, vero Riccardo?” e dicendolo mi diede una pacca sulla spalla.

La cena trascorse tranquilla per tutti tranne che per me, non riuscivo a pensare ad altro che a mio zio nudo sotto la doccia, lo guardavo e desideravo poterlo rivedere e soprattutto toccare, essergli così vicino da sentirne l’odore. Appena mi accorgevo che il pensiero non rimaneva confinato alla testa ma si spostava dentro le mie mutande, pensavo ad altro. Aiutai la nonna a sprecchiare la tavola, insieme a mia sorella, poi, ce ne andammo in salotto a parlare mentre lo zio e la nonna rimasero in cucina a sorseggiare un caffè. Ero seduto in un punto strategico del salotto da dove riuscivo a vedere anche la sala da pranzo e soprattutto lo zio.

Era seduto a gambe aperte e distese sotto al tavolo, aveva tolto i piedi dalle ciabatte e riuscivo a vedere che ogni tanto con la mano, da sotto al tavolo, si toccava il pacco. Era una scena bellissima ma non potevo fissarlo sempre, anche perché dovevo dar retta a mia sorella, che voleva giocare a carte. Due volte incrociai il suo sguardo da una stanza all’altra e ogni volta che lo guardavo negli occhi ero travolto da una valanga di sensazioni.

La notte arrivò presto e con essa il momento di andare a letto. Mi diressi verso camera e cominciai a mettermi il pigiama per potermi coricare. Guardai il letto che tra breve avrebbe accolto mio zio e mi accorsi che sopra c’erano i vestiti che indossava prima della doccia. Mi avvicinai impaurito e li toccai, mi sembrava di impazzire, un brivido percorse tutto il corpo, sotto ai pantaloni c’erano le sue mutande usate fino a qualche ora prima. Non ci pensai due volte, le presi fra le mie mani come una reliquia preziosa e le avvicinai al naso. Inspirai. Il mio cazzo si gonfiò in un istante, sentivo il suo odore, un odore forte,

maschio, mi sembrò il profumo più buono del mondo in quell'istante, avevo l'odore del mio amato zio, dentro di me. Tremavo e annusavo, era un bottino di inestimabile valore, ero eccitato e spaventato, in qualsiasi istante lui sarebbe potuto entrare dalla porta e scoprirmi. Decisi di riporle cercando di imitare la posizione che avevano prima del mio furto e mi misi sotto le coperte.

Sentivo dentro le mie orecchie il rumore del mio cuore e avevo il cazzo durissimo che cominciava a bagnarsi, me lo presi con la mano destra e cominciai a muoverla e a farla scivolare. Mi sentivo impazzire. Era chiaro. Ero innamorato dello zio.

I minuti passarono e sopraffatto da tutte quelle emozioni, cercai di dormire ma con poco successo anche perché sentii la porta aprirsi. Feci finta di dormire ma avevo tutti i sensi accesi al massimo. Lo vidi entrare, lo vidi avvicinarsi al mio letto, lo sentii accarezzarmi la testa, lo sentii baciarmi la fronte, lo sentii spegnere la lampada sul mio comodino, lo vidi dirigersi verso il suo letto, spostare a terra i vestiti, sfilarsi i pantaloni della tuta, togliersi la maglia, alzare le coperte e infilarsi sotto, nudo.

Dopo un po' disse "Non dormi?".

"Cazzo e ora cosa faccio" pensai tra me e me.

Riprese "Lo so che sei sveglio. Come mai?"

Mi limitai a rispondere "Non so".

Rispose "Si vede che avete lavorato troppo oggi...cosa avete combinato tu e tua sorella di sopra in soffitta?". Attimo di silenzio.

"Di sopra?"

"Si. Prima sono salito e ho visto che avete fatto un macello. Avete aperto tutte le scatole dei decori di Natale vecchi. Vedete

di rimettere tutto in ordine altrimenti la nonna chi la sente”. Si mise a ridere.

“Hai ragione” risposi imbarazzato. “Domani metto in ordine tutto.”

Dopo un attimo di silenzio riprese.

“Hai aperto anche le mie scatole? Quelle dei libri di scuola?”

Avevo un nodo alla gola. Con un filo di voce risposi “Si.”

“Erano i libri di quando ero ragazzo. Li hai visti tutti?”

“Alcuni” risposi.

“Ti sono piaciuti?”

Non sapevo cosa rispondere. Sì. No, anche se avrei voluto gridare “Sì mi sono piaciuti e mi piace il fatto che siano tuoi. Perché guardavi giornali con solo uomini nudi?”.

Risposi “Sono strani”.

Mi chiese “Strani brutti o strani belli?”.

Ero alle corde. Infine, dissi “Strani belli”.

“Bene solo felice che ti siano piaciuti, ne ero certo ma ...è meglio che tu mantenga il segreto, alla nonna non piacerebbero e neanche a tua sorella. Facciamolo diventare il nostro segreto”.

“Ok”.

“Buonanotte tesoro”

“Buonanotte zio”.

Ero sconvolto dall'ansia, sentivo il cuore battere fortissimo e mi eccitava ancor di più il fatto che lui sapesse che li avessi visti e che per lui fosse una cosa normale.

Nel silenzio lo sentii dire “In questa casa si muore dal caldo, la nonna vuole cucinarci vivi” e sollevò la coperta. I miei occhi, ormai abituati alla penombra, mi consentirono di vederlo sdraiato a letto. Intuivo le forme del suo corpo, completamente nudo.

“Già” furono le uniche parole che mi uscirono dalla bocca. Stavo sudando, le coperte, il pigiama e l'agitazione avevano fatto scaturire in me una vampata di caldo e mi misi seduto nel letto per togliermi la maglia del pigiama e sfilarmi i pantaloni. Effettivamente ero troppo vestito.

Sentivo lo sguardo dello zio addosso, pur essendo al buio percepivo che mi stesse guardando. Non feci in tempo a sdraiarmi che lo sentì dire.

“Vieni qui Riccardo”.

Mi alzai in un secondo e andai verso il suo letto. Sentì la sua mano che stringeva il mio polso e mi avvicinava a lui. Mi prese con le mani il volto e cominciò ad accarezzarmi.

Non capivo cosa stesse capitando ma mi piaceva tantissimo e lo lasciai continuare. Sentivo le sue mani sul mio corpo ed ero in piedi davanti a lui, seduto sul letto, rinchiuso fra la morsa delle sue gambe. Sentivo tutti i suoi muscoli attorno a me, le sue braccia, le sue mani, le sue gambe, il suo cazzo, potevo toccare tutto. Ero avvolto dal suo pelo e sentivo il caldo del suo alito vicino all'orecchio.

Mi tolse le mutande, mi tolse la maglietta e mi trascinò verso di lui facendomi stendere nel suo letto. Timidamente cominciai a toccarlo e ad accarezzarlo, sentivo il suo cazzo sempre più